

La Difesa delle Lavoratrici

ABBONAMENTO

Italia o Colonia . . . L. 5.-
Estero Fr. 12.50

Ann. Semestre
L. 2.50 Fr. 6.50

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO

Un numero c. n. DIECI
AI CIRCOLI ED ALLE SEZIONI:
Per copie 50 L. 4 - Per copie 100 L. 8

Vibrante affermazione di fede delle donne proletarie milanesi

Il nostro Comizio

Il G. F. S. aveva indetto per la sera del 3 maggio un comizio femminile. Oratrici designate: Linda Malnati, Abigail Zanetta e le redattrici della «Difesa» E. Viola Agostini e Maria Coppini.

Le lavoratrici milanesi e molti lavoratori risposero all'appello con un concorso non mai visto nel passato e con vibrante entusiasmo.

Presiede la compagna Carabelli, veterana anch'essa colla Malnati, con Carlotta Clerici, la Brambilla, la Colombo ed altre presenti, del movimento socialista femminile.

L'applauso che accoglie la Malnati al suo presentarsi è la vibrante manifestazione che le convenute tributano a queste donne socialiste, ancora al loro posto, ferme, serene, tenaci e vibranti ancora di fede giovanile, dopo bufere, persecuzioni e vicende. E il pensiero corre riconoscente ad Anna Kuliscioff, compagna a loro delle prime ore, animatrice, guidatrice di un'opera che oggi promette più copiosi i suoi frutti.

Linda Malnati

Illustra l'appello ch'essa lancia alle compagne di fede alle proletarie italiane.

Eccolo:

Chi non ascolterà la voce di questa donna che nell'Italia settentrionale fu la prima a portare, fra contumelie, ingiurie e persecuzioni di ogni sorta borghesi e clericali, la parola di redenzione alle operaie, alle risaiole, a tutte le sfruttate, a tutte le oppresse, a tutte le anime dolenti? Che fu la prima a lottare con fermezza per i diritti della donna lavoratrice?

I convenuti dimostrarono alla compagna Malnati con ripetuti applausi, tutta la loro riconoscenza.

Abigail Zanetta

E' cara al proletariato milanese che ricorda quali paterne premure ebbe per lei il governo borghese internandola, imprigionandola, sperando forse inutilmente di smorzare in lei la fede battagliera e tenace.

Esordisce facendo una ironica e mordace critica al così detto blocco femminile borghese, che tappezza di manifesti le vie della città, che fra un pettegolezzo al Lyceum e un «firt» a un «the», aggiunge per l'occasione a queste sue grandi occupazioni quella della propaganda elettorale, e si domanda se non sarebbe il caso che tutte le lavoratrici pensassero a far rimboccare le maniche a queste donne. E con queste, ironia, vi sono le «travette» maestrucole, impiegate che gridano patria, patria e invidiano la paga alla spazzina; che soffrono privazioni, ma non importa: basta stare coi signori.

Che cosa intendono costoro per patria?

Da una parte le parassite del blocco, dall'altra voi produttrici. Da quella parte la minoranza, qui, voi maggioranza. Che cosa hanno fatto durante la guerra queste blocciste? Hanno accarezzato le donne proletarie, ma oggi in compenso, mandano i fascisti a distruggere le vostre case, ad ammazzare i vo-

stri uomini; li mandano alla porta delle scuole dei vostri bimbi.

E dicono poi, che i violenti siamo noi socialisti, noi che, allorché si tratta di fare una vendetta, siamo proprio noi a dire il no. Noi oggi dobbiamo fare la propaganda di mitezza?

Questi uomini già condannati moriranno anche condannati dalla storia.

Dobbiamo fare una propaganda di resistenza e di coraggio. Dobbiamo ricordare di essere una classe e fare il nostro fronte unico e preparare il conto che dovranno pagare tutti i malfattori. Qualcuna di noi è stata disorientata. Ma la classe non si disunisce: è nostra, per origine comune, anche quella parte della classe lavoratrice che oggi è contro di noi: l'impiegatuccia, le gialle, e che domani fatalmente dovrà venire con noi. Causa dello sbandamento è la vigliaccheria. Noi socialisti abbiamo il dovere del coraggio, noi donne quello di intenderlo agli uomini, non dobbiamo quindi trattenerci dal loro dovere. Che cosa avete fatto per trattenerne gli uomini dalla guerra? E li tratterete ora da questa nostra guerra?

I nostri padri si sono illusi d'averci data una patria, delle leggi, una protezione.

Ma dov'è la patria? Andate a chiedere ov'è lo Statuto!

Ma passerà la reazione. Intanto cerchiamo di non ritardare il Socialismo, sia pure con le catene ai polsi.

Dobbiamo votare.

Se il Parlamento non fa la rivoluzione, se un deputato non fa il Socialismo, nel Parlamento però è il posto di osservazione e di controllo perché la libertà e le conquiste del popolo lavoratore non vengano cancellate. Lo sciopero del Primo Maggio fu una affermazione di forza e di fede, fu la dimostrazione che la forza del lavoro è ancora in mano nostra. La nostra parola deve essere: non disertare. Dobbiamo compiere intero il nostro dovere. Nessuno deve passare dalla parte della borghesia; dobbiamo rimanere al nostro posto e farci scannare piuttosto che rinnegare la nostra fede.

Un uragano d'applausi accoglie la chiusa del discorso della nostra valorosa compagna.

Giuditta Brambilla

Brevemente, al posto della compagna Coppini indisposta, ricorda i primi anni della propaganda socialista, difficili ed aspri, fra una massa femminile ancora indifferente. Ora le propagandiste si sono moltiplicate e i primi nuclei di organizzate sono diventati eserciti.

Ma il nostro compito non è finito, anzi è appena incominciato nonostante questi ottimi risultati. Se la donna lavoratrice ha oggi, mercede l'organizzazione, una coscienza di classe, manca ancora in essa una coscienza politica ed è questa l'opera alla quale tutti dobbiamo attendere con più amore, con maggiore tenacia oggi che i nostri nemici ci serrano da ogni lato. Avanti senza paura, per il Socialismo!

E. Viola Agostini

Tutte le compagne comuniste hanno sentito il dovere di intervenire a questa adunata. Ciò dimostra - ella dice - che la nostra fede una, parla in quest'ora all'anima di tutti, al di sopra delle vane tendenze e delle ancor più vane diatribe, per dimostrare ancora una volta la necessità di essere unite per lottare contro il solo nemico della classe proletaria, il capitalismo, più feroce, più aggressivo e violento contro di noi in quest'ora di discordia. Noi sentiamo di

Alle compagne di fede, alle proletarie italiane!

Le donne fasciste, nazionaliste, clericali e... anche le madri e le mogli dei caduti in guerra, lavorano fervidamente per sostenere la causa del variopinto e ibrido blocco, il quale non ha, e in quest'anno specialmente, che uno scopo: abbattere il Socialismo per distruggere tutte le conquiste a cui siamo arrivati, a vantaggio della classe più sana: il proletariato! Conquiste che sono le otto ore di lavoro, le Leghe di resistenza, ecc.

Noi socialiste, noi proletarie lavoratrici dobbiamo dare tutta l'opera nostra perché trionfi la lista che porta i nomi dei nostri organizzatori, dei nostri apostoli, dei nostri difensori - dobbiamo incitare gli uomini a non disertare le urne, ad affrontare - ma si sperda il vaticinio - anche il martirio; noi saremo, dovremo essere con loro - dobbiamo offrirci per la distribuzione delle schede nelle Sezioni, armandoci di coraggio, tenendo un contegno dignitoso, austero, degno dell'aspra, ma nobile battaglia, che il Socialismo ha ingaggiata, contro la menzogna, l'ipocrisia, il sopruso, la ferocia e l'ingiustizia.

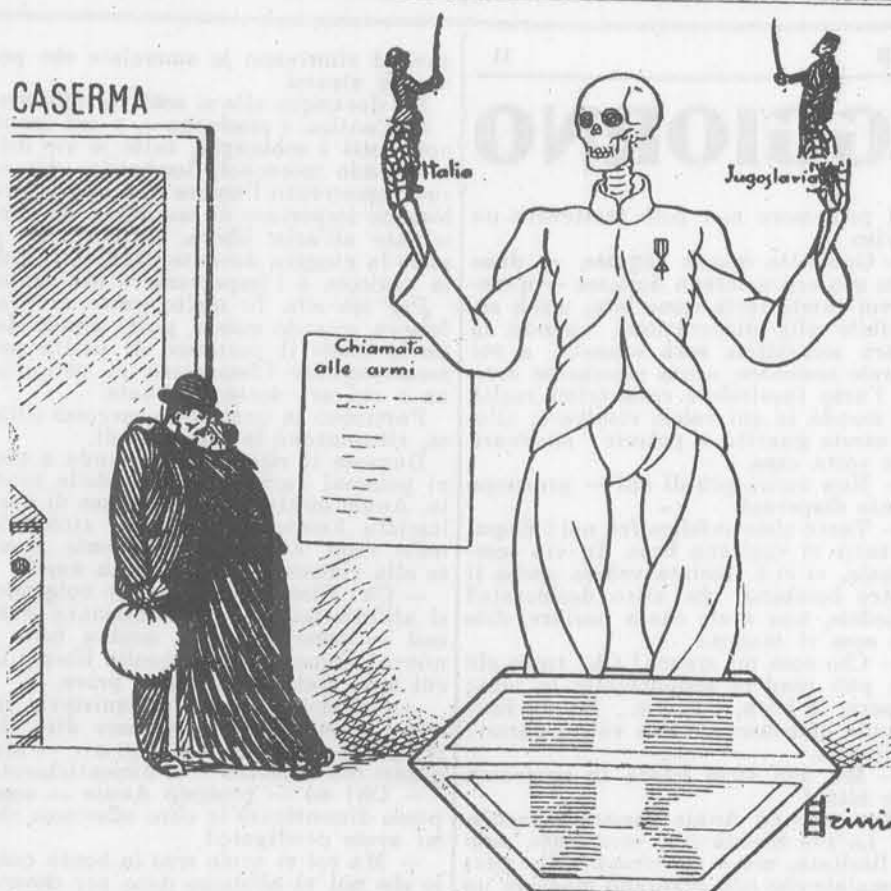
Lavorando in quest'ora così grave di responsabilità, lavoriamo per noi e per i nostri figli, difendiamo quei diritti che la borghesia ci contesta, e diamo prova di essere mature per la vita politica e amministrativa; ci dimostriamo degne del voto che ancora ci è contrastato, ma che nel prossimo avvenire dovrà esserci concesso.

Noi donne, eravamo in ginocchio; il socialismo solo ci ha rialzate e ci ha assegnato il posto nella società civile; non dimentichiamo che la vita non è un banchetto per il proletariato, ma ancora la lotta di classe,

acuita in questi ultimi tempi dai soldati di ventura di cui la borghesia si è provvista a difesa del suo interesse egoistico e losco.

Noi dobbiamo assumerci il compito che ci spetta: la collaborazione coi nostri compagni.

In alto i cuori, o compagne; pensiamo che dalla vittoria del socialismo dipende tutto il nostro avvenire e quello dei nostri figli e prepariamoci all'avvento dell'umana giustizia. Ve lo raccomanda la compagna nel cui vecchio cuore arde ancora vivida, scintillante, animatrice e ferma la fede socialista.



Donne italiane, ricordate che se vinceranno, sorgerà dalle urne una nuova guerra!